

CALDONAZZO

Impianto agrivoltaico, verso l'impugnazione del «no» della Provincia

CALDONAZZO – L'azienda agricola Poda di Flavon, che aveva proposto il progetto di campo agrivoltaico nella piana di Caldonazzo (*in foto il rendering*), si avvia ad impugnare davanti al Tar la determina del Servizio gestione risorse idriche ed energetiche della Provincia di Trento, che venerdì 24 ottobre ha rigettato ufficialmente la richiesta di autorizzazione per l'impianto.

Il diniego espresso dal Servizio provinciale e dalla sottocommissione per il paesaggio deriva dal fatto che il progetto non risulta "conforme all'articolo 38 del Piano urbanistico provinciale (Pup), che disciplina in maniera rigorosa attività ed interventi eccezionalmente ammessi nelle aree agricole di pregio, tra le quali non può essere ricompreso l'intervento proposto dalla ditta richiedente". Contrarietà era stata espressa anche dal Comune di Caldonazzo e dal Consorzio Centale di Caldonazzo.

L'avvocato Antonio Saracino, dello studio legale Saracino e Vernillo di Trento cui l'azienda agricola Poda si è affidata, sostiene che il diniego della Provincia sia frutto di valutazioni più politiche che tecniche, dato il carattere innovativo del progetto (quello di coprire 6,6 ettari di coltivazioni, ricavando una potenza energetica di 3,6 MW, con una potenza effettiva installata di 2,7-2,8 MW, da 5.028 moduli fotovoltaici montati su strutture metalliche mobili). «La posizione dell'azienda agricola Poda - spiega Saracino - non è critica, ma comprende quelli che sono i timori che hanno portato al diniego. Però non li giustifica, perché noi abbiamo controdedito tecnicamente con supporti normativi e di indirizzo anche politico, nazionale e sovranazionale, oltre che costituzionale. Perché se pensiamo al bene agricolo, anche tutelato dalla Costituzione, deve adattarsi ai tempi: adesso non siamo più nel 2008 quando è stata emanata la legge provinciale, è cambiato il mondo. La Provincia dovrebbe essere un esempio lungimirante e virtuoso in questo senso».

Saracino spiega come la Provincia abbia chiesto integrazioni per mesi senza negare subito l'autorizzazione, segno di incertezza di fronte alla novità proposta: novità che spaventa amministrazione e territorio, nonostante siano state fornite controdizioni tecniche e normative, assicurando sull'impatto ambientale e sull'interesse collettivo del progetto con apertura a visite e alla condivisione dell'energia prodotta. Il meleto non sarebbe stato sostituito da un campo energetico, bensì si sarebbe integrato in chiave sostenibile con il campo agrivoltaico.

«Sentita l'azienda Poda - conclude Saracino - con tutta probabilità il provvedimento sarà impugnato davanti al Tar, perché è giusto che ci sia anche un vaglio da parte dell'autorità giudiziaria».

Lop